

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS Psicologa dell'età evolutiva



Abbiamo visto in queste olimpiadi molti atleti giovanissimi. Per raggiungere quei traguardi, debbono sottoporsi ad allenamenti intensivi e vivere separati dai loro coetanei. Quali sono i problemi che possono sorgere?

L'ossessione dei campioncini

È senz'altro positivo per un giovane avere un progetto degli obiettivi impegnarsi in sfide come avviene nello sport. Questo impegno contribuisce a formare il carattere e può essere gratificante. E certamente è preferibile che un giovane abbia degli obiettivi piuttosto che non sia totalmente privo che non sappia cosa fare di sé e delle proprie giornate. Nel mondo dello sport un giovane può trovare degli interessi degli amici spesso una seconda famiglia. Però ovviamente ci sono anche

dei rischi - da un punto di vista psicologico che vanno tenuti presenti. Un primo punto da considerare è il ruolo dell'allenatore che non di rado, è lo stesso genitore del ragazzo. Col tempo l'allenatore può diventare una sorta di alter ego dell'atleta, mentre deve stare attento a non sovrapporsi completamente a lui togliendogli ogni autonomia. Deve cioè evitare - spinto dal desiderio di crescenti successi - di usare il proprio campioncino o aspirante tale, come se fosse una manovella senza rispettare le sue esigenze e i suoi

sentimenti. È innegabile che il bilancio tra le esigenze dello sport e quelle di un individuo in giovane età è difficile in quanto la competizione sportiva avviene oggi a livelli sempre più elevati e richiede allenamenti continui e una dedizione pressoché totale. La specializzazione però non dovrebbe essere tale da separare completamente l'atleta dalla condizione e dal mondo degli altri giovani suoi coetanei. Ma oltre a questo aspetto della vita sociale bisogna anche considerare un altro quello legato ad un'eccessiva carica che può portare l'atleta a diventare ossessivo narcisista completamente centrato sulle sue prestazioni e su di sé così da avere assolutamente bisogno di succes-

so e di entrare in crisi quando perde perché tutta la sua vita è finalizzata ad un raggiungimento. Ovviamente questo problema riguarda una minoranza di atleti fortemente impegnati e non quei ragazzi che sono ai limiti dell'agonismo tuttavia anche nei casi di un impegno non professionale i ragazzi possono essere spinti e caricati eccessivamente dagli adulti che finiscono così per trasformare il divertimento sportivo in un agonismo esasperato. Se è comprensibile che i genitori diventino i primi tifosi dei propri figli essi devono tener presente soprattutto i padri che lo sport è anche un gioco in cui ognuno può trovare una propria misura e un proprio stile anche senza aspirare ad essere il numero uno



Come conciliare il lavoro e lo sviluppo scientifico. Un economista propone «tecnologie post competitive»

Innovazione o occupazione?

■ A cosa servono ricerca scientifica e innovazione tecnologica? L'obiettivo deve essere migliorare la qualità della vita e dello sviluppo o come si ripete sempre più spesso aumentare la competitività economica? Si prenda il caso dell'impatto sull'occupazione oggi l'innovazione nei processi produttivi viene utilizzata soprattutto per aumentare la produttività e rendere più competitive le imprese. Con il risultato che quelle più agguerrite per abbassare i costi (quelli principali riguardano proprio il lavoro) eliminano posti di lavoro e quelle meno competitive soccombono provocando ulteriore disoccupazione. Un circolo vizioso dunque il cui esito è sempre a somma negativa in ogni caso viene espulsa forza lavoro. Il problema non è nuovo come testimoniano le ricerche storiche sul luddismo ma oggi data anche la fase di recessione sembra avere raggiunto picchi preoccupanti. E forse vale la pena di soffermarsi un attimo a pensarci: è meglio avere aziende competitive e tassi di disoccupazione altissimi

L'assenza di innovazione provoca disoccupazione. L'innovazione provoca disoccupazione. È possibile uscire da questo circolo vizioso? L'economista Riccardo Petrella presentando le conclusioni di uno studio condotto sulle ricerche europee, propone l'adozione del paradigma della tecnologia post competitiva. Occorre affermare, ri-orientare l'innovazione indicando, oltre alla competitività, nuove priorità basate sull'incontro con i bisogni sociali.

FABIO TERRAGNI

o aziende che scelgono nicchie di mercati particolari sostenute anche da un benessere più diffuso (leggi occupazione)? Domande come queste non vengono poste spesso. Si preferisce procedere come se la risposta non potesse essere che una come se vivessimo in uno stato di vedetività. Dal mondo della ricerca come dalla politica giungono pochissimi segnali di controtendenza. Uno di questi è partito pochi giorni fa dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) dove Ric-

cardo Petrella ha presentato le conclusioni e le raccomandazioni basate sulle ricerche condotte negli ultimi quattro anni nell'ambito del Programma Fast (Previsione e valutazione di scienza e tecnologia) della Commissione dell'Unione europea. Decine e decine di rapporti e di analisi approfondite hanno portato a una conclusione che suona più o meno così. Stiamo assistendo alla nascita di un nuovo techno-mondo fondato su cinque pilastri e rispondente a una

logica dominante dell'innovazione di natura produttivista e finanziaria. Questa tendenza ha una serie di effetti collaterali non proprio desiderabili: concentrazione delle risorse economiche e finanziarie in aree e in gruppi sempre più ristretti, aumento della disoccupazione anche a causa dell'innovazione tecnologica, esclusione e abbandono di miliardi di abitanti dei paesi poveri, degrado dell'ambiente e delle aree urbane. La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica sostiene Petrella potrebbero svolgere un ruolo fondamentale per evitare questi drammatici problemi. Ma per poterlo fare si dovrebbe ri-orientare l'innovazione indicando nuove priorità basate sull'incontro con i bisogni sociali. Gli obiettivi per esempio la rinascita delle città da vedere come le imprese e i mercati per lo sviluppo di nuovi sistemi che valorizzino e non sostituiscano le competenze e le risorse umane rilanciando l'occupazione, la consi-

derazione delle esigenze di vita e di sopravvivenza di 8 miliardi di persone, quanti saranno nel 2010 gli abitanti del pianeta, lo sviluppo sostenibile e il recupero ambientale, l'accompagnamento della valorizzazione della diversità caratteristica tipica del quadro europeo. Per andare incontro a questi obiettivi raccomanda l'economista italiano è necessario dare vita a una nuova fase della ricerca europea che prenda il posto di quella attuale definita pre-competitiva la ricerca scientifica e tecnologica post-competitiva basata sulla domanda oltre che sull'offerta tecnologica e quindi attenta all'interazione con i bisogni sociali più che alle imposizioni della competitività. Quanto di queste raccomandazioni verrà tradotto in politiche non è dato di sapere. L'impressione è che nelle decisioni sul prossimo quarto programma quadro della ricerca europea che deve essere ancora approvato il Consiglio dei ministri dell'Unione europea stia ri-

confermando la pronta tradizionale della competitività con Stati Uniti e Giappone trascurando le richieste più importanti del Parlamento europeo che vanno nella direzione del quadro descritto da Petrella.

Ma se le raccomandazioni emerse dal lavoro di Fast faticheranno come probabile a farsi strada e a trovare consensi tra i massimi decisori politici maggiore sembra essere l'accordo sul panorama che emerge dalle ricerche Fast. Sembra convincere la descrizione del techno-mondo emergente e dei pilastri di riferimento: l'imprevedibile sviluppo sostenibile, la globalizzazione tradita (Stati Uniti Europa-Giappone) dell'economia, l'evoluzione dei sistemi urbani, la configurazione a isole (arcipelago) dei luoghi di massima concentrazione della ricerca scientifica e tecnologica in Europa, il tutto accompagnato da un contemporaneo processo di de-strutturazione dello stato nazionale che ne esce a controllare con sempre maggior difficoltà i processi in atto. L'attore principale e quasi esclusivo delle trasformazioni indotte dall'innovazione risulta infatti essere l'impresa. Una impresa diversa da quella storicamente nota più attenta alla produzione di qualità che alla produzione di massa basata su una organizzazione reticolare su scala planetaria che per diventare più competitiva diminuisce l'occupazione invece di crescere su nuovi mercati più sociali. È in questo quadro che afferma l'economista italiano andrebbe comunque sviluppato un sistema di produzione «antropocentrico» che valorizzi i saperi e le competenze umane e non si limiti a sostituirli

Riccardo Petrella un economista con il passaporto europeo

Il Programma Fast (Forecasting in Science and Technology) è stato creato nel 1979 dalla Commissione delle Comunità europee per fornirvi di uno strumento di identificazione degli orientamenti a lungo termine sulla ricerca scientifica in Europa. Fin dalla sua fondazione è stato diretto da Riccardo Petrella, un economista calabrese, laureato a Firenze.

Prima di diventare funzionario della Commissione, Petrella, che manca dall'Italia dal 1967, ha diretto il Centro europeo di ricerche di scienze economiche e sociali di Vienna e dal '74 al '79 ha insegnato Politiche economiche all'Università di Namur, in Belgio.

Insignito di tre lauree honoris causa in università svedesi, danesi e belghe, Petrella è molto noto all'estero. Collabora con Le Monde Diplomatique ed è autore di decine di rapporti sulla valutazione scientifica e tecnologica (technology assessment) e sulle prospettive dello sviluppo scientifico e tecnologico.

Le conclusioni e le raccomandazioni della terza tornata di ricerche del programma Fast (che copre il periodo che va dal 1989 al 1993) non impegnano in nessun modo la Commissione dell'Unione europea.

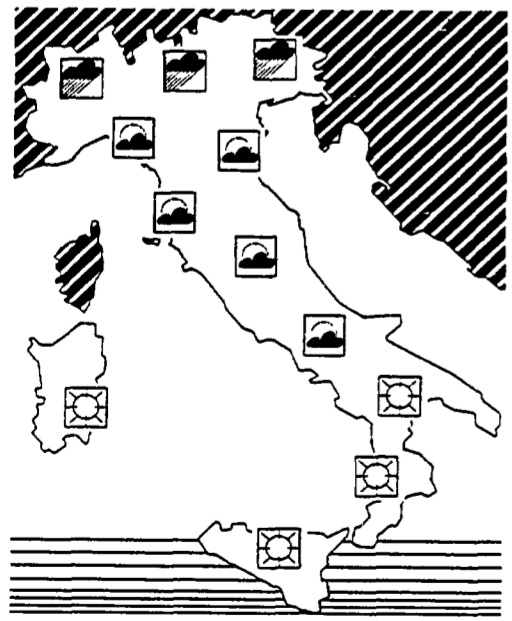
Biotechologie: i virus a rischio delle piante

Le piante trattate geneticamente per resistere ad alcuni virus possono favorire lo sviluppo di nuovi ceppi di malattie creando nuovi virus. È quanto sostiene una ricerca che appare oggi sulla rivista Science. Ricercatori dell'università del Michigan hanno trattato geneticamente 125 piante per riprodurre un segmento di un certo virus e poi hanno esposto le piante a un tipo mutante di virus che contiene solo la parte mancante del virus iniziale. In quattro piante le due parti del virus si sono ricomposte per dare vita a una variante leggermente diversa del virus originale. «La preoccupazione è che il gene del virus espresso dalla pianta transgenica possa ricomporsi in un altro virus per dare vita a un nuovo virus potenzialmente più virulento o che può diventare pericoloso per un'altra specie», ha detto Richard Allison, virologo molecolare dell'università del Michigan.

Mosca annulla il processo a Mirzaianov

La procura generale russa ha deciso di archiviare il procedimento contro il chimico Vil Mirzaianov accusato di violazione di segreto di stato per aver rivelato in un articolo nel 1992 che la Russia continuava a sperimentare armi chimiche nonostante l'adesione al bando internazionale. Contro Mirzaianov era stato tentato un processo e il chimico era stato arrestato a fine gennaio per avere rifiutato di prendere parte alle udienze. In sua difesa si erano mobilitate le organizzazioni per i diritti civili e lo stesso presidente Boris Eltsin si era pronunciato per l'archiviazione del processo. Il tribunale aveva poi deciso di rinviare i fascicoli in procura per un supplemento di indagini e il 22 febbraio scorso aveva ordinato la liberazione di Mirzaianov. Oggi la procura ha deciso la definitiva archiviazione del caso affermando che non vi è nessun reato contestabile nell'operato del chimico Mirzaianov che ha ribadito ieri l'intenzione di continuare a battersi contro le armi chimiche. Ha commentato la decisione affermando che è stato illegalmente perseguito e che forse presenterà al tribunale una richiesta di risarcimento dei danni morali e materiali subiti. Ha poi indicato nel complesso militare chimico e in alcuni funzionari dell'ex Kgb i promotori del procedimento nei suoi confronti.

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro di Meteorologia e Climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da un campo di alta pressione in lieve flessione sulle regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sull'arco alpino occidentale. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie e delle nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli e lungo i litorali del Centro e del Sud.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: deboli variabili con temporanei rinforzi da Nord-Est sulle Venezie e sulle regioni ioniche.

MARI: localmente mossi l'alto Adriatico e lo Ionio quasi calmi o poco mossi gli altri bacini.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

Subscription information for L'Unità magazine, including rates for annual, semi-annual, and quarterly subscriptions, and contact details for the publisher.

Additional subscription information for L'Unità magazine, including contact details for the publisher and registration information.